

BASTA CON I VIZI AI FIGLI: SE LA CAVINO DA SOLI!!

Una critica ai difetti delle nuove generazioni non abituati alle fatiche e a lottare per ottenere risultati soddisfacenti. La maggior parte dei genitori tende a proteggere troppo i figli dalle difficoltà della vita

di Francesco Alberoni

La storia, secondo il grande studioso Vilfredo Pareto, è un continuo scontro e succedersi di élites. Vi assicuro che non c'è lettura più utile e più divertente per capire che cosa stia succedendo in Italia in questo periodo. Una élite, dice Pareto, si forma per selezione naturale, secondo leggi simili a quelle che Darwin ha posto alla base dell'evoluzione della specie. Essa emerge dal fondo della società, dove la vita è più dura, la lotta per l'esistenza più aspra, **dove gli individui sono messi a dura prova e dove solo i migliori, i più adatti, i più resistenti possono farsi strada.**

Costoro si battono, si rafforzano, si perfezionano. **Non si piegano alle avversità e, dopo ogni sconfitta, cercano nuove strade.**

Se le élites vogliono sopravvivere devono educare i propri figli con uguale durezza. Gli inglesi quando dovevano reggere un impero mondiale l'hanno fatto. Ricordate il film "Un uomo chiamato cavallo?" Il giovane aristocratico era stato addestrato ad una ferrea autodisciplina, a sopportare ogni fatica.

Tant'è vero che sopravvive alle prove più dure e diventa il capo della tribù che lo aveva preso prigioniero. **Ma le élites destinate alla decadenza non hanno questo rigore.**

Arrivate al potere si rilassano nella prosperità e nella sicurezza. Smettono di essere vigilanti. Non vogliono nuovi problemi, evitano le avversità. Si autocompiacciono della loro bravura, si circondano di persone mediocri e servili.

Anziché educare i loro figli alla durissima lotta per la vita e mandare avanti solo quelli che dimostrano di saper sopravvivere, cercano di proteggerli dalle fatiche, dai traumi, e si sforzano di assicurare a tutti un ruolo prestigioso. **Così li mettono in posizioni di responsabilità cui non sanno far fronte e creano risentimento fra i più bravi che si sentono trattati ingiustamente.**

In questo modo si coprono di discredito e fanno crescere il risentimento popolare. Impigrata, non alimentata da energie fresche, a poco a poco l'élite degenera. Nell'ultimo periodo, osserva Pareto, si diffondono l'indulgenza, il cinismo e la tolleranza verso gli incapaci, gli oziosi ed i malfattori. Finché, prima del crollo, l'élite si schernisce da sola e sbeffeggia tutto ciò che un tempo era per lei sacro. A questo punto, al minimo urto viene travolta, e un popolo nuovo, più forte, più deciso, più intransigente la spazza via e prende il suo posto. Queste riflessioni non ci sono utili solo per capire le vicende politiche del nostro tempo. Costituiscono un ammonimento per tutti noi, qualunque cosa facciamo. Per esempio sul piano educativo. **La maggior parte dei genitori tende a proteggere i figli dai traumi della vita, della scuola, del lavoro. Pensate quante madri torturano gli insegnanti per spiegare loro i problemi psicologici e gli stati d'animo dei propri ragazzi svogliati.**

All'università ci sono tantissimi giovani che vivacchiano, rinviando gli esami più impegnativi. E i genitori, compassionevoli, danno loro i soldi per andare in discoteca, a sciare, in vacanza. **E le raccomandazioni?** Moltissimi sono convinti che non si può trovare lavoro e fare carriera senza aiuti e favoritismi di ogni tipo. Non è vero, ma anche se fosse vero, non bisognerebbe metterlo nella testa ad un giovane perché **deve abituarsi a contare sulle sue forze, a lottare, a provare e riprovare, non ad aspettare la soluzione da qualcun altro.**

I giovani più bravi, quelli che alla fine conquistano un duraturo successo, sono proprio **quelli che si gettano nella vita con coraggio, per riuscire da soli. E per fortuna ce ne sono molti.**

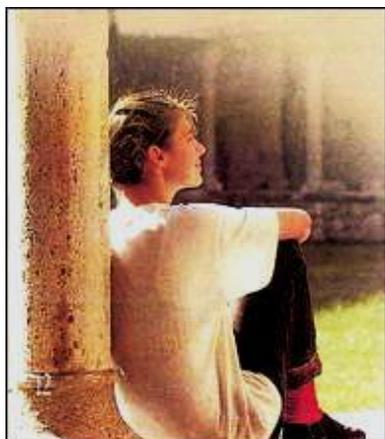


La maggior parte dei genitori tende a proteggere i figli dai traumi della vita, della scuola, del lavoro. Pensate quante madri torturano gli insegnanti per spiegare loro i problemi psicologici e gli stati d'animo dei propri ragazzi svogliati.

QUANDO UN FIGLIO CHIEDE AIUTO...

Paolo Ferrario

Di fronte al disagio esistenziale di un figlio, che in alcuni casi arriva persino a ritirarsi del tutto dalla vita "pubblica" per rifugiarsi in un privato fatto di dolore e solitudine, i genitori si sentono impotenti e spaventati. Inermi, tendono a colpevolizzarsi per la



condizione infelice del loro bambino, senza nemmeno sospettare che, invece, potrebbero **loro stessi essere i primi alleati del figlio** (e del terapeuta che l'ha preso in carico). «Il lavoro terapeutico con i genitori — ha spiegato Simonetta Bonfiglio — occupa un post centrale nella riflessione teorica e nella clinica della psicoanalisi, non solo del bambino ma anche dell'adolescente ed è ormai riconosciuto come fattore imprescindibile nel trattamento, soprattutto a fronte di patologie gravi». Il dolore del figlio provoca la «sofferenza della genitorialità» e spinge madri e padri a chiedere aiuto, mettendosi in gioco per trasformare il senso di colpa «in un sentimento di preoccupazione utilizzabile per un cambiamento» della situazione. **Centrale è il vissuto dei**

genitori perché «il loro modo di essere rimanda all'esperienza di essere stati figli» e da ciò dipende anche la capacità di prendersi cura dei propri figli. Un passaggio della vita che culmina nell'adolescenza, fase che «conduce i figli dall'infanzia all'età adulta e traghetta i genitori verso il termine del loro compito genitoriale». «I genitori di adolescenti — ha ricordato Bonfiglio — appaiono oggi molto più implicati, preoccupati, mossi da bisogno di protezione, più che di sostegno, di controllo più che di proibizione nei confronti dei figli di quanto non lo fossero quelli delle passate generazioni. **Oggi le famiglie appaiono in prima linea ed in uno stato perennemente ansioso, preoccupate che il figlio non sia abbastanza competitivo per le richieste della società, non riuscendo a immaginarlo autonomo di muoversi per paura di vederlo naufragare se gli permettono di nuotare da solo.**»

Un senso di soffocamento che, ha sottolineato Alessandra Zanelli Quarantini, **può compromettere lo sviluppo psichico del bambino,** soprattutto quando il figlio diventa «il depositario» dei conflitti tra i genitori. È il caso delle separazioni, quando la coppia genitoriale non è più coppia coniugale e «non c'è più investimento reciproco» ma solo rabbia e senso di rivalsa, spesso a discapito del figlio. «Osservando un bambino malato — ha evidenziato la specialista — dobbiamo chiederci come si rapporta questo sintomo con le dinamiche affettive della coppia».

Tra le patologie giovanili osservate dai terapeuti negli ultimi anni c'è l'aumento dei casi di bambini e adolescenti che **manifestano «ritiro sociale».** Si tratta soprattutto di maschi tra gli 11 e i 16 anni che «progressivamente diminuiscono la frequenza e arrivano all'abbandono della scuola» e a un lento ma inesorabile «chiudersi in casa» diradando molto fino a interromperle anche le forme di comunicazione con l'esterno attuate mediante sms e i social network. «La famiglia — ha sottolineato Alessandra Zanelli — è spettatrice impotente della passività del figlio e questo crea corto circuiti di rabbie reciproche spesso esplosive».



Ricomporre questi conflitti, con l'aiuto di specialisti, può «aiutare i figli a costruirsi un'esistenza più personalizzata e vera» e, allo stesso tempo, «può essere l'occasione per la coppia stessa di dipanare i conflitti e i traumi sepolti, con la speranza di poter accedere, anche fra loro, a una diversa e più viva intimità».